

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Sulle colonne di una rivista americana l'esperienza di vita di Jeo Panzera Dall'emigrazione al successo: la vita dell'imprenditore jelsese

di Maria Saveria Reale

L'emigrazione ha rappresentato, e purtroppo rappresenta ancora, un fenomeno particolarmente penalizzante per lo sviluppo e la ripresa della nostra regione. Generazioni e generazioni di molisani a testa alta hanno affrontato le indicibili difficoltà che quell'obbligato esodo comportava. La fatica di abbandonare la propria terra è stata nella maggior parte dei casi largamente compensata. Un po' dappertutto i molisani si sono egregiamente contraddistinti nei mondi che li hanno ospitati, hanno saputo dar lustro al piccolo Molise, facendolo apprezzare in tutto il globo.

Questo è il caso di un cittadino di origine jelsese, Joe Panzera, che, dopo essere stato scelto come imprenditore dell'anno, è stato intervistato agli inizi di ottobre da "The Gazette" di Montreal. Panzera oggi è uno dei finalisti che parteciperà alla selezione di novembre.

Il nome della sua azienda Ciot, specializzata in marmo e

granito, è ormai conosciuta come grande importatrice dei migliori e più recenti prodotti. Perustrare il pianeta in cerca di nuove cose è tra le cose più affascinanti per Joe Panzera. Ha detto recentemente nel suo luminoso angolo di ufficio arredato con moderno cuoio e vetro italiano.

Una persona davvero straordinaria il fondatore dell'azienda Ciot che è sempre in giro per il mondo: "Sono così stufo di

viaggiare - ha detto - da non credere". Sono stati 137 i giorni di lavoro svolto fuori sede lo scorso anno; in 16 giorni si sono susseguiti anche 18 voli aerei. E' anche accaduto che nei quattro giorni di visita in Brasile una sola notte sia rimasto in albergo a causa dei tanti impegni programmati. Ma viaggiare è indispensabile per chi come Panzera deve mantenere la posizione di leader delle importazioni, produzione e distribu-

zione di marmo e granito a Montreal, sia per il mercato del residenziale che commerciale. Anche i professionisti della Ciot viaggiano: erano a Bologna il mese scorso per la più grande mostra di ceramica al mondo ed a Verona per il suo equivalente nel settore del marmo. Molto intraprendente anche il direttore marketing dell'azienda: Kristina Panzera che spiega come si sia ultimamente incrementato nell'edilizia l'uso di materiali, come granito, onice, terrazzo, travertino, pietra lavorate, ceramica, mosaico o al quarzo, pietra fatte con resina. In passato il marmo non era per tutti. Kristina ha spiegato che le vendite annuali oggi superano 50 milioni di dollari, con un florido profitto. Ciot impiega 230 persone, al resto dei quali a Montreal, e la metà in cinque uffici, uno a Quebec City, tre nello showroom dell'Ontario ed uno a Detroit.

Tre i settori: Habitat per la casa, Tecnica per progetti com-



merciali e Fabrica per le operazioni di taglio del marmo. La società è stata fondata nel 1950 da Giovanni Battista Ciot come piccola azienda per taglio delle pietre presso la St Laurent Blvd, ove è situata attualmente l'azienda. Un decennio più tardi, Joe Panzera ha iniziato la sua attività nel settore delle ceramiche e terrazzi con il nome "Continental", un'impresa in contrapposizione alla piccola impresa Ciot. L'unione avvenne con il matrimonio tra Joe e Margherita, figlia di Ciot.

Con il tempo, nel 1967, Panzera ha rilevato la Ciot conser-

vandone il nome. Il suo primo viaggio di acquisto in Italia non fu un clamoroso successo. Ma poi entrarono in gioco per fortuna Grecia, Portogallo, Spagna, Francia, ed ora anche in Brasile, Argentina, Corea del Sud, Filippine, Africa e Paesi Arabi che offrono diversi tipi di pietre. Soddisfatti gli imprenditori di origine jelsese titolari della Ciot (vari cugini e parenti sono in posizioni chiave). "Ci stiamo organizzando meglio" - ha affermato Kristina Panzera. "Il Canada è un mercato abbastanza grande. Ed è ora il nostro mercato."

*Intervistato
il titolare di un'azienda
leader delle importazioni
produzione e distribuzione
di marmo e granito
a Montreal*

Tufara. L'antica pantomima sarà rappresentata sabato alla Fiera del Made in Italy "Expo Italia" La maschera del Diavolo torna a Bruxelles

Una importante occasione per esportare e far apprezzare il più antico rito carnevalesco del Fortore

RICCIA

Incontro ravvicinato di Bregantini con gli alunni

Grande attesa a Riccia per il ritorno, domani mattina, dell'Arcivescovo Giancarlo Bregantini, sollecitato dal dirigente scolastico, Annamaria Pelle, Padre Giancarlo ha dato subito la sua disponibilità ad incontrare gli oltre 600 studenti riccesi. Si tratterà di un incontro ravvicinato con docenti, alunni, personale Ata. Sarà l'occasione per benedire il nuovo istituto omnicomprensivo costituitosi quest'anno. Alla ripresa del nuovo anno scolastico, a Riccia, è stato infatti costituito un istituto scolastico omnicomprensivo comprendente la scuola statale dell'infanzia, la scuola primaria M. Cima, la scuola secondaria di 1° grado F. Cicciaglione e l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente. Sede della dirigenza scolastica del nuovo istituto è l'edificio della scuola superiore professionale dove domani verrà celebrata la manifestazione in onore di S.E. Monsignor Bregantini. Padre Giancarlo, così come ama farsi chiamare affettuosamente dai suoi fedeli, celebrerà la santa messa insieme ai parroci del posto, ma soprattutto di fronte ad una ricca schiera di bambini che per l'occasione sono impegnati nella realizzazione di cartelloni colorati per dare il benvenuto all'amato Arcivescovo.



TUFARA. A Bruxelles le antiche tradizioni molisane.

Sabato prossimo, a partire dalle 11, l'assessorato alla cultura della Regione Molise presenterà alla Fiera del Made in Italy "Expo Italia" "Le maschere e il travestimento nella cultura popolare".

Di nuovo la pantomima di Tufara verrà rappresentato dai protagonisti dell'antichissimo mito dionisiaco nel quale il passaggio delle stagioni è simboleggiato da una morte sacrificale per la rinascita della natura.

Già molto è stato detto e molto è stato scritto sul Carnevale di Tufara e sulla sua maschera tradizionale: "il Diavolo". La maschera di Tufara è tra quelle che conservano le antiche caratteristiche, da cui traggono origine.

Anche se il suo significato primitivo si è in parte perduto, essa rappresentava, un tempo la passione e morte di Dioniso, Dio della vegetazione, le cui feste si celebravano in quasi tutte le antiche società agrarie.

Dioniso, il Dio che ogni anno moriva e rinasciva, come la vegetazione, è rappresentato dalla maschera zoomorfa, il Diavolo, che indossa sette pelli di capra cucite addosso, quasi a voler rievocare un lontano rito di smembramento di cui non si ha più coscienza.

Il capro, infatti, era la forma

più frequente nella quale il Dio si manifestava. La rappresentazione della sua passione, che in tempi lontani era una cerimonia sacra, in periodo cristiano venne banalizzata e declassata a semplice maschera carnevalesca, aggiungendovi una serie di figure stratificatosi nel

tempo. In questa forma è giunta fino ai nostri giorni.

Il Diavolo, trattenuto in vita con catene dai Folletti, i suoi guardiani, gira per le strade del paese, saltella, cade a terra, si rotola, si rialza, corre, cercando di sedurre chi incontra per iniziarli ai suoi misteri.

Le maschere della Morte, vestite di bianco con il volto impiastricciato di farina, che precedono di qualche metro il Diavolo, starebbero a simboleggiare la purificazione attraverso la morte. Se il seme muore e con la morte nel terreno, è purificato, la primavera ce lo restituirà in raccolto.

Il roteare delle falci, il gesto steso del falciatore che la Morte compie, indicherebbe il momento del raccolto; queste due maschere compiono anche una funzione coreografica attraverso salti e grida.

La pantomima di Tufara si differenzia da altre simili, in quanto la figura del caproespertorio è qui stranamente presentata in duplice aspetto: non solo la si intravede tra il corpo irsuto e le pieghe della maschera del Diavolo, ma anche tra la paglia e la tela del pupazzo simulacro, identificato con il carnevale, da scaraventare tra le zolle di terra dall'alto di un precipizio. Pupazzo-simulacro, che viene processato e condannato da una scanzonata Giuria, nonostante gli appelli tragico comici della Mamma e del Padre per salvarlo. Esso morirà, ma non la speranza, poiché la Madreparca, con in mano il filo del destino: conocchia e fuso, ha già pronto un altro neonato-simulacro, portato nella culla del Padre, che darà così continuità al rito.



*La maschera è tra quelle
che conservano
le antiche caratteristiche,
da cui traggono origine*